



Una classica istantanea scattata sull'A12 all'altezza di Lavagna

FLASH

CALDO, MARE E RIPOSO COME ANTIDOTO ALLO STRESS, MA IL RIENTRO VANIFICA LA "TERAPIA"

I primi bagni e l'Odissea del ritorno ore di passione tra Riviera e città

L'Aurelia non è più un rimedio alla coda in A12. La salvezza? Corre sui binari

LA STORIA

MARIO DENTONE

IERI sera siamo partiti dalla spiaggia a Riva alle sei e siamo arrivati a Genova alle dieci, mi ha detto un amico reduce dalla domenica al mare in riviera. Quattro ore per sé e non cinquanta chilometri, pari a una media di circa undici chilometri l'ora. Cosa che io, qualche anno e qualche acciacco fa, corrovo in meno tempo. Questo è il prezzo da pagare d'ora in poi per un pomeriggio di spiaggia in riviera per i genovesi?

Ma è una regola, leggete i giornali del lunedì. Coda già al casello per entrare, Sestri, Lavagna, Chiavari, Rapallo, e così via. Poi, una volta in autostrada, che hai ancora qualche sprazzo di ricordo del pomeriggio sulle nostre spiagge e nelle nostre acque, per non dire della sublime dormita che ti ha isolato da schiamazzi e pianti di bimbi, risate e musiche da far scappare pure i più curiosi nelle vicinanze, ecco il primo cartello luminoso che annuncia rallentamenti, poi code, e la prima cosa che ti dice è, "mi pareva strano!". E sai che non è eccezione bensì regola, e tu al volante, tua moglie che comincia a sbuffare e suggerisce di uscire (dove e per dove?) e magari, dietro, un figlio o due che a seconda dell'età o iniziano a frignare o a friggere, e già l'effetto benefico della spiaggia e del mare di riviera è andato a farsi benedire. Sei in coda. Provi a passare da una corsia all'altra e quella che scegli diventa subito, manco fossi tu a portare rognia, la più lenta. E benedici il tramonto che, non bastasse la coda, prima seconda freno, freccia prima seconda, taci che si parte, no, siamo fermi, il sole del rientro ti picchia secco negli occhi, e mandì pensiero degli accidenti ai motociclisti che se ne fregano di code e sono acrobati di zig-zag, e

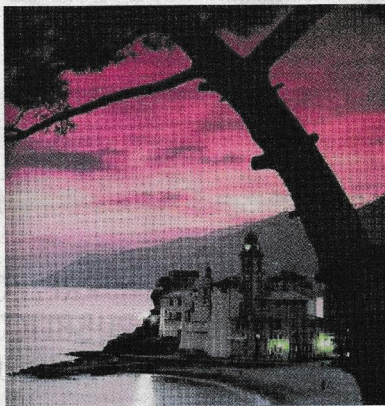
quando ti passano accanto sembra che ridacchino prendendoti per il... quella cosa, sì, che sul sedile già ti bolle.

A piccoli passi, intanto, con tanta salute per frizione e benzina, oltre a quella di nervi e aria pura dentro e fuori l'auto, tu del sole e dell'acqua limpida, di vetro, neanche più il ricordo hai, e lo scopo della giornata non era raggiungere le belle spiagge del levante bensì arrivare a casa. Ed ecco il cartello di un'uscita: Chiavari? Rapallo? Usciamo, dice la moglie, forte del sostegno dei figli. E poi? Azzardi timidamente tu, che lo vogliate o no il volante è in mano tua, e a meno che non venga indetto seduta stante un processo d'interdizione mentale sei tu che decidi se accettare il voto non democratico familiare di uscire, o fregartene e proseguire. E poi facciamo l'Aurelia, risponde lei trionfante anima della famiglia, e tu, che pure un tempo eri detto capofamiglia, metti la freccia e cerchi d'infilarti nella corsia destra per uscire così, come se non bastassero rabbia tensione e stanchezza (e anche un pomeriggio al mare, al sole, stanca) ti devi sorbire clacson di vaffa, smannaciate di accidenti, sullo specchio retrovisore. I vedi bene, e finalmente (te ne accorgerei) paghi il pedaggio ed esci, e ridi a vedere la coda ancora in entrata per prendere il tuo posto per rientrare a casa. Non sanno! Ridi, sì, e pensi che tua moglie è d'oro ad averci pensato.

In fondo la riviera è splendida. Il tratto tra Chiavari, Zoagli, Rapallo e Santa e Recco è uno strapiombo di pini ulivi

SCHERNO A DUE RUOTE

I motociclisti zigzagano tra le auto in coda e sembrano ridacchiare



L'Aurelia al tramonto offre immagini meravigliose

lecci e coriandoli di blu del mare fra i mille verdi delle fronde.

Grazie moglie, ti dici. Due curve, anche le curve paion belle, vai piano e puoi capire cos'è la bellezza, che non senti manco più quel minaccioso lamento di ventola del radiatore che sembra promettere sempre sfracelli, che stai lì a spiare se esce fumo dal motore, anche se ti fai scrupolo ogni volta, prima d'imbarcare l'equipaggio, di verificare tutto: olio di motore e freni, liquido radiatore, pressione gomme, che lei per prima ti dice che sei fissato. E certo! Lei prende l'auto, e se ci sono quattro gomme, un volante e una chiave, per lei c'è tutto, e più d'una volta ti ha telefonato, (benedetto cellulare!) per dirti che... hai dimenticato il tuo, prima d'imbacchettare l'auto, e tu valle a spiegare che quando guida può pure guardare quell'asticella che segna riserva oppure pieno. Non serve. La colpa è sempre tua, anche se tu, che sei fissato, appena l'asticella indica metà serbatoio corri a fare il pieno, che una volta tornando dalle ferie al sud rinvii sem-

pre di fermarti per arrivare a casa, e tiravi dritto a ogni stazione di servizio, per paura che figli e moglie, con la scusa di dover fare pipì, poi volessero fare un giro in quei percorsi obbligati dove vendono di tutto, finché ti prese la fiffa quando vedesti che l'asticella della benzina era ben scivolata giù e non vedevi cartelli di prossime stazioni di servizio. È l'ansia di rimanere in corsia d'emergenza, durante un lungo viaggio, con la macchina simile a un alcolizzato in crisi d'astinenza, è tremenda.

Però la riviera è il paradiso! Al tramonto il sole su Portofino è così bello che non ti picchia negli occhi come in autostrada, scivola sul mare posando le monete dorate degli

FALSA ALTERNATIVA

La costa al tramonto è bellissima, ma scegliere l'Aurelia non consente di evitare la coda

ultimi raggi prima di spegnersi. Grazie moglie, stai per dire, nel tuo silenzio riconoscente, mentre esci dalla galleria delle Grazie, appunto, e scendi verso la conca bella, che pare aspettarti, di Zoagli, quando... devi frenare. Ecco il solito imbronato, ti dici, che ha paura della discesa e del sole negli occhi. Ora me lo levo dai piedi al primo rettilineo.

No! Te lo sei portato davanti con le luci di stop negli occhi, altro che sole, fino a Genova. La ventola che girava come un turbina, mani sudate per non dire il resto, il livello di attenzione al minimo comune multiplo delle tue frazioni di vita: attenzione, tensione, voglia, sì, una voglia t'era rimasta, mettere le quattro frecce, cercare un angolo di sosta, e passar là la notte e poi andare a casa di volata, strada deserta e fresca del mattino, col silenzio. Infatti dopo le prime curve di gioia anche l'Aurelia era tutta coda, altro che grazie moglie dal settimo ottavo senso!

E così quando sei arrivato a casa? Alle dieci in punto, suonava il campanone della chiesa vicina che ti è rimbombato dieci volte non nelle orecchie, ma in testa, che saresti andato a prestare col prete, il sindaco, i tucchi l'Etua moglie zitta, i figli intercattati perché avevano fame e in macchina non c'era niente, persino il bere era finito. Colpa tua, ovvio. Pomeriggio al mare in riviera! La riviera è splendida, colline di mille verdi, il mare là sotto che brilla e ti chiama, le spiagge, Riva, Sestri, Cavi, Camogli e Sorì. Gli scogli!

E tu? Ah, sono arrivato alle sette, dieci minuti di ritardo, in treno. Le stazioni in riviera son vicine alla spiaggia, il treno è un paradiso al confronto, ho pagato parcheggio tutto il pomeriggio a piazza della Vittoria. Città vuota, dieci minuti a casa. Niente sangue marcio, ed è quello che conta. E il mare ti rimane bello dentro!

L'autore è scrittore e saggista